

MOTOCICLISMO

Ritirata la patente a Reggiani

■ Rischia di rimanere senza patente per tre mesi Loris Reggiani, il campione forlivese di motociclismo sorpreso dalla polizia mentre sfrecciava con una «Porsche» a 217 chilometri orari sull'autostrada «A27» Mestre-Vittorio Veneto. Il documento di guida gli è stato ritirato da una pattuglia della polstrada di Treviso, che con un Autovelox aveva inquadrato la vettura di Reggiani mentre procedeva come un siluro poco prima dello svincolo di Mogliano (Treviso): quando è stato poi bloccato dagli agenti alla barriera di Mestre nord non ha battuto ciglio. Oltre al ritiro della patente, gli agenti gli hanno fatto una multa di 500.000 lire, come previsto dal codice della strada per chi supera di oltre 40 chilometri il limite di velocità. La patente di Reggiani è stata ora consegnata dalla polstrada al Prefetto di Treviso. Spetterà a lui decidere se il documento dovrà essere riconsegnato al proprietario tra un mese o fra tre, sanzione massima prevista in questi casi.

VAN BASTEN

L'olandese operato ieri alla caviglia

■ Marco Van Basten è stato operato ieri alla caviglia destra dal professor Marc Martens e dalla sua équipe. L'intervento si è svolto alla Apra Klinik di Anversa, alla presenza del medico del Milan Rodolfo Tavana, ed è stato diviso in due tempi. Dapprima, in artroscopia, è stata eseguita la condroabrasione all'interno dell'articolazione, quindi, durante la seconda parte dell'operazione, è stato applicato un fissatore esterno secondo la «tecnica di Ilizarov»: Lo scopo del fissatore è di creare una distrazione tra i capi articolari della caviglia. Secondo il prof. Martens, Van Basten resterà in ospedale per circa una settimana e potrà iniziare a camminare in un periodo fra i sette ed i dieci giorni. La rimozione del fissatore esterno è prevista a tre mesi dall'intervento, dopo di che il giocatore olandese potrà avviare il periodo di riabilitazione. È ancora dubbio, invece, se potrà tornare a giocare.

FORMULA 1. Noioso Gp d'Inghilterra vivacizzato dalle «prodezze» di Benetton e Ferrari



Michael Schumacher squalificato nel gran premio di formula uno a Silverstone

Il cavallino sale sul ring

Picchiato un giornalista colpevole di voler intervistare Gerhard Berger. Resta irrisolto il mistero della bandiera nera esposta per squalificare Schumacher e poi ritirata. L'unico dato certo è che nel Circus lo sport è bandito e vige la legge del più forte.

GIULIANO CAPECELATRO

■ Un cazzottone ben assestato allo stomaco, una gragnuola di insulti, forse anche qualche altro colpo, tanto per essere sicuri del risultato. Il fastidioso giornalista, un giovane professionista italiano, finisce in terra ad espiare la sua colpa: il tentativo di intervistare Gerhard Berger per far conoscere ai lettori del suo settimanale i motivi del ritiro dell'austriaco. La Ferrari è una divinità implacabile: là dove la sua legge viene infranta, immediatamente interviene e infligge la terribile e giusta punizione.

Sul palcoscenico di Silverstone,

in una domenica che doveva essere pura routine, cadono le maschere e la Formula 1 si mostra per quello che effettivamente è. Michael Schumacher e la Benetton, leader della classifica mondiale, fanno strame del regolamento; una nervosa Ferrari fa strame di ogni elementare regola di civiltà. Il noioso mondo dell'automobilismo lascia intravedere sotto gli stucchi e il similoro un guizzar di muscoli, un digrignar di denti. Le regole, del viver civile o sportive che siano? Chi è più forte, impone le proprie. Flavio Briatore e Luca

Cordero di Montezemolo insegnano. Il leggendario Far-west, al confronto, è un'accademia di spiriti eletti.

La Ferrari si guadagna gli onori della cronaca nera, l'unica in cui di questi tempi riesca ad ergersi protagonista. La prodezza compiuta sotto il suo marchio rimbalza nelle redazioni di tutto il mondo. La France Press, una delle agenzie stampa più autorevoli e diffuse nel mondo, sottolinea come «già a Magny Cours (sette giorni prima ndr), la Ferrari aveva mostrato aggressività nei confronti dei giornalisti». In realtà, l'incompatibilità del cavallino rampante con l'informazione è di più antica data. Solo che, negli ultimi anni, la scuderia modenese ha voluto tradurre in fatti quella che, per lungo tempo, si era limitata ad essere solo una nighiosa filosofia della comunicazione. Il passaggio dal cielo delle astrazioni al duro terreno della pratica è stato celebrato con l'assunzione di nerboruti giovanotti, dai muscoli scolpiti dalla diuturna disciplina delle palestre, posti a guar-

dia dei luoghi sacri: il box, il motorhome, ricettacolo di un popolo ozioso e spesso molesto ricompreso sotto la sigla «ospiti», congerie di parenti, amici, amasi, «clientes» a vario titolo dei maggiorenti di Maranello. Una conseguenza prevedibile: chi compra una Colt, è perché si ripromette, prima o poi, di usarla; così chi assume al proprio servizio un'impressionante massa di muscoli.

Mentre continua a gridare al miracolo prossimo venturo - l'ultimo vaticinio parla di vittoria sicura in Germania -, con Jean Alesi e Gerhard Berger ad intonare in coro, sotto la guida di Jean Todt, l'inno dell'ottimismo, la Ferrari mette a segno sull'informazione quei colpi che sulla pista non riesce ad assestare dal 30 settembre 1990: successo a Jerez de la Frontera, per mano del reprobato Alain Prost. È la Benetton, per l'azione congiunta dell'iperabbronzato Bnator e del mascalzuto Schumacher, dà un serio colpo all'immagine dello sport come gioco che si svolge in uno

spazio limitato e in cui si osservano regole date, secondo definizione canonica. L'articolo 164 di quella corsa all'oro che è la Formula 1 recita: «entro tre giri dalla notizia, la squadra deve far rientrare il pilota al box per scontare il penalty». E quanto avrebbe dovuto fare la Benetton con Schumacher, protagonista di un paio di inutili guasconate su Hill nel giro di ricognizione. Ma Briatore e Schumacher hanno fatto finta di niente di fronte alla prima ingiunzione: sosta al box per uno stop and go di cinque secondi; hanno proseguito il braccio di ferro con i giudici quando, inquadrata dalle televisioni di tutto il mondo, è apparsa la bandiera nera della squalifica; si sono acconciati a scontare la prima penalità, quella del cinque secondi, dopo frenetico consultazioni dirigenziali tra le quinte. A fine gara, ognuno ha sbandierato le proprie inoppugnabili ragioni. Tutti, da Briatore a Schumacher, ne avevano da vendere. Ed è venuta fuori la verità: tutta colpa di quei quattro rimbambiti dei giudici di gara.

CALCIOMERCATO

Il portoghese Rui Costa a Firenze

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ S. DONATO MILANESE Colpo grosso della Fiorentina. La società viola ingaggia uno dei giocatori più ambiti dal mercato europeo: Rui Costa. Il fantasista del Benfica si trasferisce in Italia con un ingaggio triennale dai 2,5 miliardi complessivi. La Fiorentina per averlo sborsa 11 miliardi. Dal colpo grosso alla bufera il passo è breve. Ieri mattina nei saloni del Forte Crest s'è presentato uno sconosciuto colombiano giunto appositamente e a sue spese da Bogotá per azzardare l'avventura nel calcio italiano. Si chiama Henry Torres, sostiene di avere 26 anni, di aver giocato da difensore nel Palmira, club di seconda divisione colombiana. Assicura d'aver iniziato la carriera nel Deportivo Cali, quello, per intenderci, da cui è partito Asprilla. S'è precipitato dal procuratore Pasquale pregandolo di trovargli una sistemazione, garantendo di poter sfondare nel campionato italiano. Ha ottenuto un'accoglienza piuttosto fredda. Nel pomeriggio se n'è andato con la segreta speranza di poter trovare squadra. La Roma dopo essersi accordata con l'Udinese per avere Branca, non ha ancora depositato il contratto del giocatore. Fra l'altro Scarchilli, che dovrebbe trasferirsi in Friuli a completamento dell'operazione, non è affatto convinto di far le valigie. Stando così le cose l'Inter non può avviare la trattativa con Francesco Sensi per avere Branca in prestito. Ma i dirigenti nerazzurri hanno anche altri problemi. Economici. Il presidente del Real non vuol sborsare gli 8 miliardi pretesi da Pellegri. E forse neppure 7. Per l'Inter tutto si blocca. Il Brescia ha preso dalla Lazio il centrocampista Doll che quest'anno ha giocato nell'Eintracht Frankfurt. Corioni l'ha avuto in prestito gratuito. Lucescu è ancora negli States per convincere Dumitrescu a trasferirsi a Brescia. Lo Steaua però s'è spara grosso: vuole 12 miliardi. L'attaccante è inseguito anche da Real Madrid e Bari. Non è sfumato l'interesse per l'altro attaccante della nazionale balcanica, Raduciu, che però il Milan ha ceduto all'Espanol. Notaristefano (svincolato, giocava a Lecce) va all'Atalanta. Il terzino Rossini passa dall'Udinese al Piacenza, un altro difensore, Montalbano dall'Udinese al Verona. Infine, oggi il Napoli presenta il colombiano Freddy Rincón.

NUOVA SEAT IBIZA 1400 FREEWAY.
SUPERACCESSORIATA, SUPERACCESSIBILE.

Freeway

3/5 PORTE - 1.400 cm³

La gamma Seat Ibiza cresce ancora. È nata la nuova Ibiza 1400 Freeway. Con la supersicurezza di tutta la gamma Ibiza: barre laterali in acciaio ad alta resistenza nelle portiere, scocca con 6 anelli di rinforzo. Ed in più, tanti accessori tutti di serie, per il tuo confort ed il tuo divertimento. Ad un prezzo, come sempre, imbattibile.

ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
CHIUSURA CENTRALIZZATA
ANTIFURTO CON COMANDO A DISTANZA
RADIO MANGIANASTRI CON FRONTALINO ESTRAIBILE

Da L.15.950.000*
FINGERMA FINANZIA LA TUA SEAT
Imbattibile Ibiza!

SEAT
Automobili

PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA
*chiavi in mano - esclusa a.r.t.e.t.

NUMEROVERDI 167-801182 SERVIZIO GRATUITO DI ASSISTENZA SEAT SERVICE 24 ORE